

VOLLEY Marta Galeotti, noalese "prestata" alla Florens Castellana, racconta la sua vita e le sue passioni

«Il segreto? Un uovo prima della partita»

Francesco Marcuglia
MESTRE

La noalese Marta Galeotti, ruolo alzatrice, ha scalato per intero tutti i gradini della pallavolo. Gioca ora in serie A 1, nelle fila della barese Florens Castellana Grotte.

«La mia carriera - racconta Marta - è iniziata quando avevo 13 anni, nella squadra del Noale. Dapprima giovanili, poi terza e seconda divisione, serie D. Ultimate le superiori, per avvicinarmi all'università di Padova, eccomi alla Megus, indi Albignasego (B 2) e Godighese (B 2). Conseguita la laurea, trasferimento ad Urbino (A2, A1). Dopodiché, l'anno scorso, a Castellana.»

Dunque ora tempo dedicato esclusivamente al volley.

«Certamente. Per 5 giorni doppio allenamento. In aggiunta la domenica mattina della partita, altra seduta.»

E come alimentazione?

«Cerco di mangiare bene. Dieta rigida, proprio no. Assieme ad una compagna di squadra si cucina con oculatezza, orientandoci ai carboidrati il mezzogiorno, la sera proteine. Tante verdure e frutta,



ALZATRICE Marta Galeotti in partita e in allenamento. Nata a Urbino ma cresciuta a Noale, attualmente gioca con la Florens

Il libro sul comodino.

«Da poco ho terminato Memorie del sottosuolo, di Fjodor Dostojewskij. Ora sono all'inizio di Ti prendo e ti porto via, di Nicolò Ammaniti.»

dolci pochi anche se ne sono ghiotta.»

Il tempo libero, come lo trascorri?

«Si può intuire, ne ho ben poco. Propendo nel fare cose per rilassarmi. Guardo film (specie quelli di Tarantino e Fellini), ascolto musica con preferenze a quella irlandese. Mi piacciono pure i cantautori italiani.»

Ti interessi a qualche sport, oltre al volley?

«Sono interista sfegatata.»



Ammiro Sneijder.»

La tua isola felice?.

«Indiscutibilmente Urbino. Sarà perché là sono nata. Ci ritorno sempre volentierissimo. Ha un fascino unico.»

Sei superstiziosa?

«Molto. Metto sempre le medesime cose per la partita. Stessi calzini, stesse mollette ed elastico per i capelli. Poi, la mattina della gara, a me ed a Sara Menghi, compagna di stanza, un tifoso porta ad ognuno un uovo fresco che noi, immancabilmente, ce lo facciamo sbattuto. Ormai è un rito propiziatorio.»

Con che personaggio usciresti volentieri a cena?

«Assieme a George Clooney. Se parliamo in termini sportivi, invece, Wesley Sneijder.»

Cosa ti fa più paura?

«Non riuscire ad essere all'altezza delle situazioni. Non farcela a raggiungere gli obiettivi prefissati.»

La più bella soddisfazione?

«Sono due. Essermi laureata. Poi aver piegato in trasferta l'allora capoclassifica imbattuta Carnaghi Villa Cortese, zeppa di nazionali. Era lo scorso 27 dicembre.»

Doping. Che ne pensi?

«Tutto il male possibile. Il bello dello sport è misurare te stessa, vedere dove puoi farti arrivare il fisico e la mente. Il volley è una disciplina tecnica, quindi il pseudo aiuto chimico può risultare controproducente.»

Frequenti la discoteca?

«Pochissimo. Qualche domenica sera, se vinciamo. Ma se va male la partita,

proprio no.

Guai "toccarmi" per un paio di giorni!»

Cosa ti auguri, per l'immediato?

«Riuscire a centrare l'obiettivo della società, cioè rimanere in categoria. Il mio contratto scade a termine torneo. Vedremo. Magari avvicinarmi ad Urbino, dove ho delle care amicizie, degli affetti.»

© riproduzione riservata

LA SODDISFAZIONE

«In dicembre quando abbiamo piegato in trasferta la capolista»



CHI È

Alzatrice di razza e laureata in ingegneria biomedica

Marta Galeotti è nata ad Urbino il 27 settembre 1984, segno zodiacale bilancia, ascendente leone. Altezza cm 172, peso 55 chilogrammi. Per esigenze sportive risiede momentaneamente a Castellana Grotte (Bari) ma domiciliata a Noale (contrada del Gatto) con mamma Patrizia, papà Samuele ed il

fratello minore Francesco (diciassette anni). Laureata in ingegneria biomedica all'università di Padova (110 e lode). Prima del volley un approccio al nuoto, ma subito abbandonato per incompatibilità con l'acqua. Allenatore Donato Radogna. Tesserata alla società Florens Castellana Grotte. (f. mar.)

CICLISMO

Primo tricolore per l'Arcobaleno

Straordinarie prove dei ragazzi dell'Uc Arcobaleno Mestre-Generali Ballan che hanno conquistato a Rodigo (Mantova) il primo titolo tricolore della loro giovane storia iniziata 3 anni fa: quello italiano a squadre, assegnato dopo tre giorni di gare sulle strade lombarde durante la Coppa Italia, la manifestazione riproposta dopo anni dalla Fci. Dopo l'ottimo comportamento dei ragazzi di Roberto Zoccarato, nel corso dei primi due giorni di gare (su pista corsa a punti, inseguimento individuale e 200 metri lanciati e in linea di 149 km), la cronometro a squadre, andata in scena sabato pomeriggio, ha confermato lo straordinario momento del gruppo bianco-rosso di Mestre che è riuscito a centrare addirittura il 3. posto assoluto alle spalle delle corazzate Trevigiani e Casati.

Un'autentica impresa quella messa a segno dal quartetto composto da Daniele Cavin, Carlos Manarelli, Sebastiano Dal Cappello e Mattia Bedin che ha dato alla Generali Ballan la certezza matematica della vittoria finale. Un risultato



importantissimo che ha consegnato alla squadra la palma di miglior team del panorama italiano dando nuovo entusiasmo al gruppo del presidente Mauro Flora. «Abbiamo vinto questo titolo - ha spiegato Flora - perché siamo stati uniti e abbiamo superato insieme ogni imprevisto: si tratta di un vero successo di gruppo. Questa

squadra ha un potenziale enorme ma se vogliamo toglierli altre soddisfazioni dobbiamo continuare a correre con questa compattezza».

«Credo che questa vittoria, oltre che con l'impegno e la qualità espressa dai nostri atleti - ha osservato il ds Roberto Zoccarato - si spieghi anche con un regolamento che finalmente ci ha

permesso di gareggiare alla pari anche con gli altri team. Quando al via si possono schierare solo 4 atleti è lo spirito di gruppo a fare la differenza. Sabato con la cronometro (programmata sui 40 km) i ragazzi sapevano che avevano la possibilità di conquistare un risultato storico e hanno dato il 110% dal primo all'ultimo chilometro».

La Trevigiani si è imposta con il tempo di 45'23"60 e ha preceduto di oltre 1'la Casati e la Generali. Da rilevare anche le ottime prestazioni offerte dai corridori della Coppi Gazzera-Videa (composta da Ivan Balykin, Ilya Gorodnichev, Antonio Marchiori e Nicolò Rocchi) che nella cronometro si sono piazzati 10. e, in virtù delle buone prove offerte nei giorni precedenti, hanno ottenuto il 5. posto in classifica generale.

Francesco Coppola

© riproduzione riservata